

**Concertazione.** Avviato il confronto con imprese e territorio

## I tecnici puntano sull'autonomia

La sensazione di fondo è che la riforma contribuirà a semplificare la proposta. Molti istituti tecnici contano però sulla quota di autonomia a loro disposizione per rafforzare il legame con il territorio. Senza dimenticare la "partita" dei nuovi indirizzi che vedrà gli enti locali (province e regioni) giocare un ruolo di primo piano.

Proprio sul terreno dei nuovi profili, gli istituti stanno portando avanti un confronto con le categorie produttive e i rappresen-

### IL NODO RISORSE

I dirigenti auspicano che vengano garantiti i fondi per l'aggiornamento del personale docente e amministrativo

tanti delle associazioni imprenditoriali per approfondire quali siano i settori su cui occorre formare gli studenti.

«Non sarà sempre possibile attivare gli indirizzi che le scuole propongono» chiarisce Costanza Cavaliere, dirigente dell'istituto di istruzione superiore Algeri Marino a Casoli (Chieti). Al suo interno ci sono liceo scientifico, tecnico commerciale e professionale per un totale di 500 alunni. L'obiettivo è dare vita all'indirizzo turistico

per il commerciale e al meccanico («per andare incontro ai distretti industriali della zona») e della moda («per l'utenza femminile») nel professionale. La decisione, come per tutti gli altri istituti, spetterà alle regioni e alle province che saranno delegate.

La semplificazione nel settore economico porterà, oltre all'opzione per il turistico, a formare una figura di perito in amministrazione, finanze e marketing. «Si è passati quindi da una situazione di proliferazione di sperimentazioni e sottoindirizzi a una valutazione della stagione di sperimentazione a favore del consolidamento dei modelli più funzionali» commenta Patrizia Ferrero, dirigente dell'istituto tecnico statale commerciale e per geometri Giobert di Asti. A questo si aggiunge una "quota di riserva" del monte ore annuale da utilizzare per l'adattamento autonomo alle esigenze locali e la scelta di insegnamenti opzionali non compresi nel curriculum nazionale. «Se questa volta si crederà davvero nell'autonomia scolastica, che è motore della reale efficienza del sistema formativo, si potrà passare - puntualizza Ferrero - dalla stagione della "libera creatività" di sperimentazione ad un modello di programmazione dell'autonomia che viva al di fuori della stanza chiusa del collegio dei docenti, ma coinvolga, in ogni territorio, la scuola, l'ente

locale e il mondo del lavoro».

Susanna Bigari, dirigente dell'istituto d'istruzione superiore Vilfredo Pareto di Milano, spera di recuperare con l'autonomia parte dell'offerta formativa che era veicolata con le sperimentazioni: «Una delle richieste da parte delle famiglie è connessa nell'istituto tecnico commerciale ai profili di informatica e lingua straniera. Cercheremo di sfruttare al meglio la flessibilità». Novità anche al professionale per l'agricoltura e l'ambiente. Nel complesso, «l'importante è che non vengano a mancare i fondi per la formazione - mette in guardia Bigari - perché una buona riforma va realizzata con docenti preparati».

Opinione condivisa anche da Generoso Zigarella, dirigente dell'istituto tecnico industriale di Avellino: «I docenti devono essere formati e aggiornati. Il personale tecnico-amministrativo dovrà essere ancora più qualificato. I nuovi indirizzi richiederanno anche nuovi laboratori. Per poterli attuare serviranno risorse finanziarie». Nel suo caso, è stato avviato l'iter per chiedere quattro nuovi indirizzi, tra cui quello di biotecnologie. «Se ce li accorderanno - continua Zigarella - ipotizziamo uno scaglionamento: partire con due e poi gli altri negli anni successivi».

G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

